INDAGINE. La procura ha chiuso gli accertamenti sul tecnico di Brendola arrestato in gennaio per tentato omicidio

«Voleva uccidere la sua ex»

«L'aggredì a Perarolo con un coltello». Per la difesa le lesioni non sono state così gravi

Diego Neri

Luca voleva ucciderla. La procura ne è convinta. Nei giorni scorsi, il pubblico ministero Paolo Pecori ha inviato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, che precede la richiesta di rinvio a giudizio. Luca Vaccari, 37 anni, tecnico di Brendola, è accusato di tentato omicidio, rapina e porto abusivo di coltello in relazione all'aggressione avvenuta la sera del 5 gennaio scorso a Perarolo di Arcugnano, quando aveva accoltellato ferendola gravemente la sua ex fidanzata, la cittadina brasiliana Maria Rufino Biraci, 40 anni.

Vaccari, assistito dagli avv. Francesco Pasquino ed Elena Bronca, è da qualche tempo agli arresti domiciliari in una comunità laziale, dove ha intrapreso un cammino di supporto psicologico, mentre la donna, che vive ad Arzignano, è stata dimessa dall'ospedale e si è ripresa dalle lesioni, anche se soffre ancora di problematiche psicologiche in relazione al dramma che ha vissuto.

Di recente, il dottor Angelo Tolomeo ha depositato in procura la sua relazione sulle ferite riportate alla nuca, al collo e sulle mani, alcune delle quali superiori ai 40 giorni. Dalla consulenza medico legale è emerso che la sudamericana non è mai stata in pericolo di vita.

In base a quanto venne ricostruito dai carabinieri del nucleo investigativo, Vaccari aveva preordinato l'aggressione. Voleva accompagnare la sua ex, che a suo dire lo stressava perché voleva riprendere la relazione, in un luogo impervio sui colli Berici. Lì l'avrebbe accoltellata, e poi avrebbe bruciato il cadavere e l'auto. Per fortuna, e per la prontezza della donna, il suo folle progetto omicida non era andato in porto. Lei in macchina aveva reagito, e lui l'aveva accoltellata colpendola più volte fino a quando lei non era riuscita a gettarsi fuori dall'abitacolo. Lui aveva cercato di trattenerla e le aveva strappato le extension, che vennero recuperate in strada dai detective del capitano Ghinelli e del luogotenente Ferrante. Vaccari poi si era allontanato, dopo aver lasciato l'auto a Monte Berico, mentre lei era stata soccorsa e trasportata in ospedale.

Per la difesa Vaccari era un uomo in difficoltà psicologica, a causa di un matrimonio finito, delle difficoltà economiche e di una nuova relazione, quella con Maria, che non era funzionato. L'auspicio della difesa è quello che il reato possa essere derubricato da tentato omicidio in lesioni aggravate; in attesa del processo, che sarà probabilmente celebrato con rito abbreviato, le parti potrebbero cercare un accordo per il risarcimento dei danni subiti da Biraci, che è assistita dall'avv. Andrea Tirondola.

Se è vero che Vaccari aveva in casa delle taniche di benzina, che potrebbero far pensare che avesse organizzato il suo folle piano, è anche vero che alla prova dei fatti dopo l'aggressione in auto era scappato, lasciando Maria in strada e tornandosene a casa. Quando i carabinieri - «È stato Luca», aveva detto Maria con un filo di voce ai militari del radiomobile in ospedale - avevano bussato alla porta del suo appartamento di via Orna a Brendola, subito aveva finto di non capire, ma quando erano spuntati i pantaloni sporchi di sangue aveva confessato.

Aveva invitato a cena Maria, in quella serata prefestiva, ed erano usciti assieme con la Ford Ka della donna, di cui gli viene contestata la rapina perchè era scappato con l'utilitaria, abbandonandola dopo essersi liberato delle chiavi. Secondo la donna, il motivo scatenante della furia del tecnico era la gelosia.

«Non sopportava di vedermi con un altro. Anche se ci eravamo lasciati, tante volte mi mandava dei messaggini in cui mi scriveva che se mi avesse trovata con un altro uomo di avrebbe ammazzata».

Ora Vaccari avrà modo di farsi interrogare, per chiarire davanti al magistrato la sua versione prima del processo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carabinieri a Perarolo, dove avvenne l'aggressione la sera del 5 gennaio scorso

Luca Vaccari, 37 anni

POLITICA. Il consigliere va nel Gruppo Misto

Giunta allargata, Sgreva (Idv) dice no e lascia Lista Variati

Marco Scorzato

Il sindaco allarga la sua Giunta e il consigliere comunale Silvano Sgreva fa quello che gli «dice» la sua «coscienza»: abbandona la Lista Variati. La lettera con cui il coordinatore cittadino dell'Italia dei valori comunica l'uscita dal gruppo di maggioranza - nelle file del quale era stato eletto in Sala Bernarda nella primavera del 2008 - è stata consegnata ieri all'ufficio di presidenza del consiglio. «Comunque - precisa Sgreva - continuerò ad appoggiare questa amministrazione». È questa la prima scossa tellurica che fa seguito alla decisione del sindaco Achille Variati di inglobare nel governo della città due ex consiglieri di opposizione: Massimo Pecori - neo assessore al Patrimonio e al Turismo - e Claudio Cicero, consigliere semplice con la delega pesante alla Mobilità. Un allargamento che ha suscitato una serie di accese discussioni dietro le quinte dei partiti e delle liste civiche che sostengono il sindaco, ma che al momento di presentarsi sul palco sono rientrate in una linea comune. Ma Sgreva ha detto no.

«È una questione di coscienza - dice -. Avevo sempre espresso la mia contrarietà ad un allargamento della giunta in questa fase storico-politica e non potevo che essere coerente con le mie posizioni».

Il consigliere Silvano Sgreva

Così il consigliere dell'Idv spiega la sua decisione di lasciare la lista Variati e di confluire nel gruppo Misto.

«In questa fase - riprende - non c'era alcuna necessità di allargare la giunta. Siamo stati eletti nel 2008 con un programma, un gruppo e delle idee condivise, mentre ora si fa entrare nella squadra di governo chi era nostro concorrente, sosteneva altre idee e altri candidati».

Una scelta di distacco, ma non di rottura, quella di Sgreva: «Resterò fedele alla maggioranza, anche se da una posizione defilata - afferma - e non rinnego il voto a favore delle linee programmatiche di questa amministrazione che ho espresso all'inizio del mio mandato». Dal gruppo Misto, però, «potrò esercitare un monitoraggio più libero sull'operato e sulle scelte amministrative». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE RESET. Avrebbe preteso soldi da un altro imprenditore. Chiuse le indagini anche su un commercialista

Nuove accuse al luogotenente Giovine

Nuove accuse al luogotenente Luigi Giovine. L'ex comandante della tenenza di Arzignano della guardia di finanza avrebbe costretto un imprenditore a consegnargli 10 mila euro per ammorbidire una verifica fiscale nella sua azienda.

La nuova contestazione è stata mossa dal pm Marco Peraro che, nell'ambito dell'operazione Reset (il troncone della maxinchiesta Dirty leather che coinvolge i commercialisti), ha stralciato le posizioni di Giovine, 64 anni, della città, e del commercialista Alessandro Salvadori, 49, di Arzignano. Il pm ha chiuso le indagini a carico dei due indagati, e è pronta a chiedere il processo.

A Giovine sono contestati quattro episodi. La corruzione in relazione ad una serie di mazzette (circa 10 mila euro dal 2003 al 2009) che avrebbe ricevuto dal commercialista Vittorio Bonadeo, per sistemare le verifiche ad imprese clienti del professionista; ancora la corruzione per aver ricevuto in tesi d'accusa 5 mila euro dal professionista Felice Floris, per rivelargli se la società di suo figlio Pietro fosse coinvolta in un'indagine contro la frode dell'Iva, e ancora per aver ricevuto 20 mila euro da Salvadori, per ritardare una verifica fiscale alla società "Aura srl" di Roberto Florio, che era cliente proprio di Salvadori. Quest'ultimo, assistito dall'avv. Andrea Balbo, deve difendersi proprio da questa accusa che nega decisamente: dopo essere stato arrestato in giugno era stato subito liberato. La difesa sostiene come la tangente per ritardare una verifica conclusa con pesanti sanzioni rappresenti un controsenso. «Non ho mai pagato», sostiene il professionista.

A Giovine, però, è contestato anche un altro episodio, ricostruito dal nucleo di polizia tributaria delle fiamme gialle, diretto dal tenente colonnello Borrelli. Nell'ottobre 2007 il luogotenente avrebbe preteso 15 mila euro (incassandone 10 mila) da Antonio Tamiozzo, amministratore della "Impresa costruzione Tamiozzo srl" di Montecchio, in occasione della verifica fiscale, minacciando in caso contrario pesanti ripercussioni in materia di rilievi fiscali. In questo caso si tratterebbe di concussione, perché era stato Giovine, in tesi d'accusa, a pretendere la somma e a costringere l'imprenditore a pagare. L'indagato, che è difeso dall'avv. Riccardo Benvegnù, contesta fermamente questa accusa, ritenendola un'assurdità, e si farà interrogare sul punto.

Per gli altri capi di imputazione il finanziere in pensione ha confessato, e confida di patteggiare una pena di alcuni mesi in continuazione con i quasi 4 anni che patteggerà la settimana prossima per altri episodi emersi in Dirty leather che gli erano valsi l'arresto. ♦ **D. N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pattuglia della guardia di finanza durante un controllo

LA MANIFESTAZIONE. Gli atleti che hanno sorretto il monumento

Rua, un successo firmato dai campioni dello sport

Giancarlo Marchetto

Il successo per il ritorno della Rua nel cuore di Vicenza, quale simbolo di vicentinità e quale coagulo popolare (10.000 le presenze di vicentini stimate nella serata) è anche un segno di partecipazione collettiva del mondo dello sport, un segnale che il presidente del Coni Umberto Nicolai si aspettava. «Avevo chiesto che il mondo dello sport fosse in prima linea in questa iniziativa popolare e la risposta è stata migliore delle aspettative».

«Pensavo ad una cosa da far rotolare - spiega con candore Tommy Zenere, diciassettenne "macistino" della lotta greco-romana - ed invece si trattava di trasportare un monumento sulle spalle. Tutto bene a parte un piccolo fastidio alla spalla perché non abbiamo pensato a mettere dei cuscini a difesa: lo faremo nel 2011».

Soddisfatti anche Giovanni Bassanese, campione di sollevamento pesi e Diego Gennaro, che dal titolo tricolore studentesco nel getto del peso è passato al football americano. Lo zoccolo duro dei portantini era formato dal rugby Vicenza che ha prestato i propri piloni per l'iniziativa popolare. C'era anche il discobolo Diego Fortuna, pluricampione italiano di lancio del disco, «onorato dell'incarico».

Tra gli emergenti, entusiasti della Rua, i pesisti Pietro Avancini e Marco Piva, tutti atleti di valore tant'è che il programmato cambio di portantini durante il percorso non è stato fatto perché non ce n'è stato bisogno. I portatori - ringraziati dal sindaco Achille Variati - hanno concluso la loro fatica in piazza dei Signori apparentemente ancora freschi. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Rua in Piazza dei Signori